



Sviluppo sostenibile

Dalle migrazioni forzate al contributo delle religioni

Centro Astalli, 7 marzo 2023

Intervento di **Paolo Foglizzo**
redattore di *Aggiornamenti Sociali*

L'immediatismo della politica

Il dramma di una politica focalizzata sui risultati immediati, sostenuta anche da popolazioni consumiste, rende necessario produrre crescita a breve termine. Rispondendo a interessi elettorali, i governi non si azzardano facilmente a irritare la popolazione con misure che possano intaccare il livello di consumo o mettere a rischio investimenti esteri. La miope costruzione del potere frena l'inserimento dell'agenda ambientale lungimirante all'interno dell'agenda pubblica dei governi. Si dimentica così che «il tempo è superiore allo spazio», che siamo sempre più fecondi quando ci preoccupiamo di generare processi, piuttosto che di dominare spazi di potere. **La grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine.** Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione (LS 178).

Manca una governance globale

Abbiamo bisogno di una reazione globale più responsabile, che implica affrontare contemporaneamente la riduzione dell'inquinamento e lo sviluppo dei Paesi e delle regioni povere. Il XXI secolo, mentre mantiene una governance propria di epoche passate, assiste ad una perdita di potere degli Stati nazionali, soprattutto perché la dimensione economico-finanziaria, con caratteri transnazionali, tende a predominare sulla politica. In questo contesto, diventa indispensabile lo sviluppo di **istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate**, con autorità designate in maniera imparziale mediante accordi tra i governi nazionali e dotate del potere di sanzionare. Come ha affermato Benedetto XVI nella linea già sviluppata dalla dottrina sociale della Chiesa, «per il governo dell'economia mondiale; per risanare le economie colpite dalla crisi, per prevenire peggioramenti della stessa e conseguenti maggiori squilibri; per realizzare un opportuno disarmo integrale, la sicurezza alimentare e la pace; per garantire la salvaguardia dell'ambiente e per regolamentare i flussi migratori, **urge la presenza di una vera Autorità politica mondiale**, quale è stata già tratteggiata dal mio Predecessore, [san] Giovanni XXIII» (LS 175)

Un debito di riconoscenza

LS 7. Questi contributi dei Papi raccolgono la riflessione di **innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e organizzazioni sociali** che hanno arricchito il pensiero della Chiesa su tali questioni. Non possiamo però ignorare che anche al di fuori della Chiesa Cattolica, **altre Chiese e Comunità cristiane – come pure altre religioni** – hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione su questi temi che stanno a cuore a tutti noi. Per citare solo un esempio particolarmente significativo, voglio riprendere brevemente parte del contributo del **caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo**, con il quale condividiamo la speranza della piena comunione ecclesiale.

LS 13. Desidero esprimere riconoscenza, incoraggiare e ringraziare tutti **coloro che**, nei più svariati settori dell'attività umana, **stanno lavorando** per garantire la protezione della casa che condividiamo. Meritano una gratitudine speciale **quanti lottano** con vigore per risolvere le drammatiche conseguenze del degrado ambientale nella vita dei più poveri del mondo. I **giovani** esigono da noi un cambiamento. Essi si domandano com'è possibile che si pretenda di costruire un futuro migliore senza pensare alla crisi ambientale e alle sofferenze degli esclusi.

Un'unica crisi

Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì **una sola e complessa crisi socio-ambientale**. Le direttrici per la soluzione richiedono **un approccio integrale** per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura (LS 139).

Al cuore del problema

La tecnologia che, legata alla finanza, pretende di essere l'unica soluzione dei problemi, di fatto non è in grado di vedere **il mistero delle molteplici relazioni** che esistono tra le cose, e per questo a volte risolve un problema creandone altri (LS 20).

Il paradigma tecnocratico

Il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo *insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale*. In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. [...] **È come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informe totalmente disponibile alla sua manipolazione (LS 106).**

Il riduzionismo

Gli effetti dell'applicazione di questo modello a tutta la realtà, umana e sociale, si constataano nel **degrado dell'ambiente**, ma questo è solo un segno del **riduzionismo** che colpisce la vita umana e la società in tutte le loro dimensioni (LS 107).

L'alleanza con il profitto

Il paradigma tecnocratico tende ad esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica. **L'economia assume ogni sviluppo tecnologico in funzione del profitto**, senza prestare attenzione a eventuali conseguenze negative per l'essere umano. La finanza soffoca l'economia reale. Non si è imparata la lezione della crisi finanziaria mondiale e con molta lentezza si impara quella del deterioramento ambientale (LS 109).

L'ecologia economica

D'altra parte, la crescita economica tende a produrre automatismi e ad omogeneizzare, al fine di semplificare i processi e ridurre i costi. Per questo è necessaria **un'ecologia economica**, capace di indurre a considerare la realtà in maniera più ampia. [...] Ma nello stesso tempo diventa attuale la necessità impellente dell'**umanesimo**, che fa appello ai diversi saperi, anche quello economico, per una visione più integrale e integrante. Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa (LS 141).

La cultura ecologica

La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere **uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità** che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico. Diversamente, anche le migliori iniziative ecologiste possono finire rinchiusse nella stessa logica globalizzata. Cercare solamente un rimedio tecnico per ogni problema ambientale che si presenta, significa isolare cose che nella realtà sono connesse, e nascondere i veri e più profondi problemi del sistema mondiale (LS 111).

La contemplazione della bellezza

E' possibile, tuttavia, **allargare nuovamente lo sguardo**, e la libertà umana è capace di limitare la tecnica, di orientarla, e di metterla al servizio di un altro tipo di progresso, più sano, più umano, più sociale e più integrale. La liberazione dal paradigma tecnocratico imperante avviene di fatto in alcune occasioni. Per esempio, quando comunità di piccoli produttori optano per sistemi di produzione meno inquinanti, sostenendo un modello di vita, di felicità e di convivialità non consumistico. O quando la tecnica si orienta prioritariamente a risolvere i problemi concreti degli altri, con l'impegno di aiutarli a vivere con più dignità e meno sofferenze. **E ancora quando la ricerca creatrice del bello e la sua contemplazione riescono a superare il potere oggettivante in una sorta di salvezza che si realizza nel bello e nella persona che lo contempla.** L'autentica umanità, che invita a una nuova sintesi, sembra abitare in mezzo alla civiltà tecnologica, quasi impercettibilmente, come la nebbia che filtra sotto una porta chiusa. Sarà una promessa permanente, nonostante tutto, che sboccia come un'ostinata resistenza di ciò che è autentico? (LS 112).

La sapienza delle religioni

Va riconosciuto come «tra le più importanti cause della crisi del mondo moderno vi siano una coscienza umana anestetizzata e l'allontanamento dai valori religiosi, nonché il predominio dell'individualismo e delle filosofie materialistiche che divinizzano l'uomo e mettono i valori mondani e materiali al posto dei principi supremi e trascendenti». Non è accettabile che nel dibattito pubblico abbiano voce soltanto i potenti e gli scienziati. **Dev'esserci uno spazio per la riflessione che procede da uno sfondo religioso che raccoglie secoli di esperienza e di sapienza.** «I testi religiosi classici possono offrire un significato destinato a tutte le epoche, posseggono una forza motivante», ma di fatto «vengono disprezzati per la ristrettezza di visione dei razionalismi» (FT 275).

La conversione ecologica

Tale conversione comporta vari atteggiamenti che si coniugano per attivare una cura generosa e piena di tenerezza. In primo luogo implica **gratitudine e gratuità**, vale a dire un riconoscimento del mondo come dono ricevuto dall'amore del Padre, che provoca come conseguenza disposizioni gratuite di rinuncia e gesti generosi anche se nessuno li vede o li riconosce [...]. Implica pure l'amorevole consapevolezza di non essere separati dalle altre creature, ma di formare con gli altri esseri dell'universo **una stupenda comunione universale**. Per il credente, il mondo non si contempla dal di fuori ma dal di dentro, riconoscendo i legami con i quali il Padre ci ha unito a tutti gli esseri (LS 220).

Il ruolo delle religioni

Le diverse religioni, a partire dal riconoscimento del valore di ogni persona umana come creatura chiamata ad essere figlio o figlia di Dio, offrono un prezioso apporto per la **costruzione della fraternità** e per la **difesa della giustizia** nella società (FT 271).

Per approfondire:

www.aggiornamentisociali.it

